Anno XL. Venerdì-Sabato 30 Settembre e 1 Ottobre 1887 N. 227

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio. Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

LA NOTA DEL GIORNO

L'incidente di Raon-l'-Etape o Raon-sur-Plaine non avrà serie conseguenze. Questo si affrettano di dire i giornali ufficiosi di Berlino e si danno premura di stampare i fogli francesi. L'Europa può dormire ancora sopra due guanciali: nè la morte del povero Bignon, nè la ferita toccata al signor Vanghen, occasioneranno un conflitto armato.

Forse vi sarà una discussione per istabilire con esattezza il modo nel quale avvenne il luttuoso fatto; forse la Germania, se riesce a provare che le due vittime di Kaufmann caddero sul territorio tedesco, negherà oppure limiterà il chiesto indennizzo, ma non verrà sparato alcun colpo di fucile, per questo disgraziato incidente.

Vogliono ben altro quei due Stati, che un tenente ferito, un piqueur morto e un indennità per entrambi! Mirano ad altro, e sono anzi pronti a sconfessare gli agenti poco avveduti che si fanno catturare alla frontiera, le guardie più o meno forestali, che per eccesso di zelo possono sollevare qualche grossa questione prima del tempo!

L'Europa però che dalla rivalità di quei due grandi paesi — rivalità dovuta forse più al trattato di Francoforte che alla stessa guerra del 1870 — l'Europa manda un sospiro di soddisfazione, ogni qualvolta la diplomazia riesce a sventare la miccia che darebbe fuoco al vulcano. Non già che l'Europa si faccia illusione sul lungo mantenimento. L'idea di una guerra non molto lontana si è fatta talmente strada, che in ogni paese, in ogni angolo di paese anzi, non si parla altro che di armi e di armati.

Che più? Le industrie, i commerci, le arti, tutti i portati dell'intelligenza umana, l'agricoltura stessa, vengono sacrificati per erigere degli altari al dio Marte.

E' un malessere generale; sarà provato con maggiore o minore intensità nei vari Stati, ma il guaio esiste dovunque. Dappertutto l'operaio delle officine, il lavoratore dei campi, il proprietario delle terre, l'istitutore di industrie, l'iniziatore dei commerci — vede sorgergli dinanzi lo spettro dell'imposta, che lo incalza, lo raggiunge, lo avvince, gli spreme fino all'ultima stilla di sangue. Il vampiro del medio evo, la piovra di Vittor Hugo — sono un nulla in confronto dell'imposta; — quelli uccidevano determinati uomini, questa sfibra tutti i popoli.

E li sfibra principalmente, perchè?

Per poterne ricavare quel tanto, che permetta di accrescere il numero delle armate, degli eserciti, delle fortificazioni, dei più terribili ritrovati della scienza, messi in opera dall'ingegno, dell'uomo il quale manifesta la propria gratitudine a Dio che gli accordò l'intelligenza, coll'adoperarla tutta quanta nel rinvenire i mezzi più sicuri di annientare il suo simile!

Con tutto ciò, la guerra spaventa e spaventa assai. Quando occorrevano degli anni per assediare un castello difeso da cento lancie e investito da altre cento e cinquanta, Re Giovanni poteva cantare allegramente:

nous faut faire
bruit sur terre
car la guerre
n'est qu'un jeu!

Ma oggi il *jeu* dura ventiquattr'ore, non ne precipita un castello, ma una nazione intera può scomparire per la sconfitta. — Non è del resto il principio di umanità che trattiene oggi gli uomini di Stato dal bandire una guerra, — è la paura della soluzione.

Se il principe di Bismarck avesse la sicurezza di poter ripetere la gita fatta a Parigi nel 70, senz'altro inconveniente, il biglietto di viaggio sarebbe da lui già acquistato.

Se le persone, delle quali il generale Boulanger è il prototipo, fossero convinte che Berlino si può prendere allo stesso modo che nelle manovre recenti venne conquistato Castelnaudary, a quest'ora Jacques Bonhomme allestirebbe i ponti per varcare il Reno.

Ma Parigi e Berlino possono costare all'uno la Germania, all'altro la Francia!

Ecco perchè malgrado la tremenda voglia e la necessità anzi, di venirne alle mani, le due rivali stanno colle armi al piede — ed obbligano l'Europa intiera a fare altrettanto.

L'incidente di Raon-l'Etape non modifica quella situazione.

Alimenterà semplicemente dell'odio novello.

Probabilmente, se non fosse avvenuto pochi giorni prima che la frontiera fosse stata oltrepassata dallo Schnaebele per fare una bravata ingiuriosa, la guardia tedesca avrebbe conservato maggior sangue freddo, e, prima di far fuoco, avrebbe guardato meglio con chi aveva da fare.

Certe bravate patriottiche non nocciono tanto a chi le fa, quanto a quelli che vengono dopo e non ne hanno alcuna colpa. Una guardia, tra il pericolo di lasciar violare la frontiera e di lasciar commettere qualche atto criminoso, e il pericolo di abusare dal canto suo, perde facilmente il sangue freddo, e può fare il male che non farebbe.

Se questa necessità dura di qua e di là della frontiera, i Governi possono essere trascinati a complicazioni che non vorrebbero, dalla temerità o dall'inesperienza dei Cittadini dei loro Stati.

Bisognerebbe dunque che se i cittadini o le guardie sono impazienti, o nervosi, i Governi avessero maggior saggezza, e dessero istruzioni atte possibilmente ed evitare i pericoli. Se no, la situazione diverrà sempre più grave, perchè tra due nazioni che si odiano non si sparge sangue, senza che l'odio ne abbia nuovo alimento, e quelli che si chiamano appunto i sintomi della situazione grave, si moltiplicheranno.

ITALIA E MAROCCO

Da gran tempo il Marocco desidera d'impiantare nel suo territorio un'officina d'armi sotto la direzione di ufficiali italiani.

Il Ministero della Guerra ne ha dato l'incarico al cav. Bregoli, tenente colonnello in posizione ausiliaria, al sig. Ferrara, maggiore di artiglieria nella milizia territoriale, e al sig. Morelli, meccanico civile.

Voce infondata

La notizia della nomina del cav. Bertarelli al Segretariato della Presidenza del Consiglio è dalla *Riforma* dichiarata insussistente.

Le ceneri di Napoleone

Il *Gaulois*, ritornando sulla questione delle ceneri di Napoleone I. che qualche diario smentì che fossero state disperse, pubblica dei documenti in appoggio alla sua asserzione.

IL DISASTRO DELL'*UMBERTO I*

Investì sulla spiaggia di Ventotene presso Pozzuoli l'*Umberto I*, uno dei migliori piroscafi della Società di Navigazione generale Italiana.

L'*Umberto I*, ebbe la chiglia fracassata ed affondò.

L'equipaggio ed i forestieri poterono salvarsi.

Ecco come andò il fatto:

L'*Umberto I* passava il canale di Procida, verso mezzanotte, proveniente da Genova per imbarcare, nel nostro porto, 500 emigranti. Scatenossi un vento impetuoso, che misto a nebbia fittissima, fece andare il piroscafo contro l'isola Ventotene. L'*Umberto I* s'incagliò. È indescrivibile lo spavento dei numerosi passeggeri — i quali credevano già che il bastimento colasse a fondo. Non valeva dir loro che la terra era vicina — e che sarebbero stati sbarcati facilmente. Alcuni si davano già alla disperazione. La notte accresceva il disordine e la paura. Tuttavia, benchè non funzionassero i semafori, tutti i passeggeri furono salvati. Le autorità furono avvertite tardissimo.

Quando giunse loro l'annunzio dell'incagliamento spedirono subito il *Bengala* il *Leone* l'*Amedeo*, il *Bosforo*, che imbarcarono tutti i passeggeri e li portarono a terra.

Non poterono però salvare le merci, superiori di peso alle 1600 tonnellate.

L'*Umberto* è uno fra i migliori della *Navigazione generale*. Passò per il primo il canale di Suez, di notte, quando dopo Dogali si portavano i nostri rinforzi a Massaua.

L'*Umberto* trovasi incagliato sopra uno strato pietroso, immerso 17 piedi a prora, 20 a poppa ed è pieno d'acqua fino al livello del mare. Quattro palombari visitarono, in tutte le sue parti il legno.

IL CHOLERA A MESSINA

Capitelli è partito per Messina, ove il cholera continua a decrescere.

Dal mezzogiorno di mercoledì a quello di oggi vi furono soli 50 casi con 26 morti.

L'INCENDIARIO DI TAULUD

La *Tribuna* aveva annunciato che l'autore dell'incendio di Taulud era stato arrestato e consegnato nelle mani del generale Saletta.

Il Ministero della guerra fa smentire quella notizia.

Alcuni giornali però mantengono la notizia e vi insistono.

Il Bilancio Comunale

II.

Siamo al 30 Settembre, e dall'affannarsi del Sindaco, della Giunta e del Consiglio per discutere il Preventivo 1888 si direbbe che siamo al 30 Dicembre!

La ragione di tanta fretta, devesi ascrivere ad una Circolare Prefettizia che si vuol prendere un po' troppo.... alla lettera. Sicuro. Il R. Prefetto ha diramato a tutti i Comuni della provincia una circolare colla quale raccomanda di fargli tenere i rispettivi bilanci entro il 10 Ottobre, allo oggetto di poterli accuratamente esaminare, e statuire in tempo utile i ruoli d'imposta e sovraimposta.

In massima, l'intento di questa Circolare è lodevolissimo, ma quel fissare proprio il giorno 10 Ottobre, non un giorno di più, alla presentazione dei Bilanci, la ci sembra una pretesa eccessiva e contraria un tantino eziandio alla legge.

Meglio e più corretto sarebbe stato che si fosse inculcato ai Comuni di aprire sollecitamente la sessione d'autunno, avvertendoli che senza impellenti motivi non si sarebbero accordate proroghe.

Infatti, per qual motivo il nostro Consiglio, il quale ha aperto la sua sessione il 24 Settembre dovrebbe ad ogni costo improntare il Bilancio per il giorno 10 Ottobre, quando la legge — esclusa anche l'eventualità, prevista pure dalla legge, di chiedere proroghe — gliene dà tempo di pieno diritto fino al 24 Ottobre?

Cotale obbiezione, che vale anche per gli altri Comuni della provincia, abbiamo voluto fare, non già per accennare ai difetti della Circolare Prefettizia, ma perchè non vorremmo che il nostro Consiglio, per il desiderio di obbedire letteralmente più che allo spirito di essa circolare, strozzasse la discussione e votasse con soverchia fretta e senza la dovuta ponderazione tutti gli articoli di spesa.

Del resto, quest'anno alla votazione del Bilancio si collegano serj quesiti di economie e di aumenti nei cespiti d'entrata, e a malgrado di tutta la sollecitudine e della maggior dose di buona volontà, è difficile assai, per non dire impossibile, che fra 10 giorni il Bilancio possa essere chiuso.

Di ciò sarà persuaso il R. Prefetto, come dal canto nostro siamo persuasissimi che col poco da fare che c'è per tutti negli uffici di Prefettura, ottantadue giorni sono un po' di troppi per la revisione di 16 Bilanci (che di 16 Comuni si compone la provincia nostra) nei quali non c'è pericolo che sia apportato un *bouleversement* tale da arrecare gran perdita di tempo.

*

Il riassunto del Bilancio, per le competenze proprie del 1888 offre, secondo le conclusioni della Giunta, le seguenti estreme risultanze:

Uscita

Spese obblig. ordinarie	L.	1,237355. 83
« « straord.	«	178410. 02
Contabilità speciali	«	586689. 77
Spese facoltative	«	322790. 14
Assieme,	L.	2,325245. 76
Entrate diverse esclusa la sovraimposta Comunale	«	1,641083. 73
Deficenza	L.	684162. 03

da coprirsi mediante la sovraimposta, mantenuta nella stessa quota dei due esercizi precedenti.

*

Parliamo ora di economie possibili.

A fare uno studio accurato, coscienzioso, sui molteplici articoli dell'uscita, a sviscerare quali spese sieno per avventura suscettibili di eliminazione o di decurtazioni, manca a noi, come manca purtroppo ai Consiglieri, il più importante e indispensabile dei documenti: il Consuntivo.

Quello che Consiglieri e pubblico sanno dei conti Consuntivi del Comune consiste in quattro paginette di Relazione, composte più che altro di raccomandazioni d'anno in anno ripetute e quasi stereotipate, raccomandazioni che rimangono e rimarranno sempre lettera morta.

Ma il Consuntivo vero, il raffronto tra la somma preventivata e la relativa spesa, la dimostrazione del risparmio o della eccedenza in ogni articolo di spesa, il modo dell'erogazione, quel criterio esatto, infine, che scaturendo dall'esperienza deve dar norma agli stanziamenti futuri e

modificare in vario senso le vedute del Consigliere, non c'è; ed è interdetto però ogni severo esame e controllo di tutti quegli articoli che non includono spese fisse, pei quali, naturalmente, chi amministra cerca, a scanso d'imbarazzi, di non contenerli in una ristretta latitudine.

Altre Amministrazioni ragguardevoli non hanno al pari della Civica Azienda la buona usanza della pubblicazione dei Bilanci Consuntivi; ma gli inconvenienti vengono a essere mitigati assai dalla consuetudine di nominare Commissioni sul Bilancio composte di Consiglieri o Deputati estranei al consesso che il Bilancio formula ed amministra; e ne viene che coi loro raffronti coi consuntivi, sono in grado di illuminare i corpi deliberanti sulle modificazioni di cui i Preventivi sono suscettibili.

Quand'è adunque che il nostro Municipio pubblicherà i suoi Consuntivi, o, almeno, avrà esso pure la sua commissione del Bilancio?

★

A noi pure rimangono pertanto molti dubbi, parecchie curiosità insoddisfare su molti e molti articoli di spesa che forse sarebbero suscettibili di sensibili riduzioni. La scorta degli allegati ci offre nondimeno per qualche articolo la opportunità di parecchie riflessioni e proposte.

Siamo al Titolo 1 - Spese obbligatorie.

La categoria 2ª dell'Uscita comprende le *spese di Amministrazione*, « personale e materiale. » Il personale comprende stipendî al personale degli uffici amministrativi, salarj al personale subalterno, pensioni ecc. ecc. – Passiamo alla categoria 3ª *opere pubbliche* e si appalesa la confusione, la pedanteria, che — diciamolo ormai anche noi — regnano sovrani per virtù del signor Ragioniere Capo.

Il 1° articolo di questa categoria reca: *stipendio al personale dell'ufficio tecnico L.* 16338.

Ora, diciamo noi: l'ufficio tecnico non fa parte degli uffici interni Comunali? Perchè non incorporare questo stanziamento alle L. 90081 20 dello stipendio al personale? Se in questo personale comprendete Segreteria, Ragioneria, Stato Civile, Polizia Municipale, Istruzione, perchè non dovrà esserci l'ufficio tecnico? E se vi piace di mantenere fuori della famiglia, in una specie di domicilio coatto, il personale dell'ufficio tecnico, o perchè non scevrate dal cumulo delle pensioni (che ponete tutte quante tra le spese di Amministrazione) quelle che riguardano gl'impiegati dell'ufficio tecnico per porle assieme agli stipendi degli impiegati attuali nella categoria delle *opere pubbliche?!*

L'art. 2 di queste opere pubbliche reca L. 56124 per salario ai cantonieri, stradini ecc. ecc. in confronto di L. 55284 stanziate nell'87. (Neppure l'Amministrazione provinciale crediamo sponda tanto in cantonieri e stradini). Qui c'è l'allegato che può darci ragione della differenza. E dopo aver rilevato che il nostro Municipio paga 4 Custodi stradali con Lire 1548 per ognuno, 8 Cantonieri in città (compreso un N. N.) con circa 800 lire per ognuno, e 103 Cantonieri al forese, si è trovato la necessità di preventivare un nuovo fondo per il 104° cantoniere. Centotrè non bastavano!

In questo articolo, frammezzo a cantonieri e stradini, fu poi collocato un nuovo fondo di L. 420 per accensioni di caloriferi e provvista d'acqua alle scuole Umberto I e San Giuseppe ed alle pubbliche latrine (povero Re e povero santo con che audicia compagnia v'hanno collocato!). Andava messo proprio qui un tal fondo, signor Ragioniere Capo? — Ma ella dirà che tra *cantonieri* e *cantonata* la differenza è poca.

Un passo indietro. Dando un'occhiata all'allegato degli stipendi al personale degli impiegati interni troviamo nella somma prevista per il 1888 una maggior spesa di circa 3000 lire per la Divisione di Ragioneria in confronto dell'Esercizio corrente. Sapete dove si vogliono spendere 2800 di queste lire? In un Ragioniere Vice Capo!!

Noi speriamo che il Consiglio darà subito di frego anche a questo stanziamento.

L'ufficio principale di Ragioneria (escluse le sezioni Economato e Tasse) conta già il Ragioniere Capo, un bravo Ragioniere coadiutore, 4 computisti e un alunno (Povero alunno di quel maestro!) Non pare che basti questo lusso di personale?

Date di frego signori Consiglieri. Ciò che manca nel personale di quell'ufficio non è già un nuovo *Ragioniere*; è semplicemente un *Ragionatore*.

(continua)

Come fu aperto un pacco diretto al Vaticano

Il fatto lamentato dall'*Osservatore Romano* dell'altro jeri, circa i pieghi diretti al Vaticano che sarebbero stati dissuggellati ed aperti — fatto che provocò una smentita della *Riforma* si spiega ora nel modo seguente:

Una lettera diretta al segretario di Stato — monsignor Rampolla — venne impostata a Monaco di Baviera. Portava i cinque suggelli prescritti per le lettere raccomandate e sulla busta stava scritto: « raccomandata. »

Ma invece di venire spedita come raccomandata, venne spedita come lettera semplicemente assicurata, il che si riscontrerebbe dal francobollo appostovi.

L'ufficio postale di Monaco ottemperando al regolamento, l'aperse, per verificare se conteneva valori onde darne, nel caso avviso al mittente. Visto che non conteneva alcun valore venne spedita come lettera semplice, scrivendosi sopra « *aperta d'ufficio.* » Fu così che essa giunse a mons. Rampolla coi suggelli guasti.

Così del fatto nessuna colpa può attribuirsi nè alle Poste italiane, nè al governo, e tutto si ridurrebbe ad una gonfiatura dei clericali.

Della questione si occupò il consiglio dei ministri a palazzo Braschi e fu anzi in seguito alle risultanze di esso che questa versione ufficiosa sarebbe stata comunicata ai giornali.

INFORMAZIONI

Roma 29 — La partenza inaspettata dei Crispi ha fornito occasione ai soliti novellieri di spacciare le notizie le più fantastiche sulle cause del viaggio di Monza. Così oggi si faceva correre la voce che importanti fatti di politica estera e l'imminente apertura delle ostilità contro l'Abissinia fossero il motivo per cui il Crispi si era recato a conferire col Re.

Vi posso assicurare telegrafano alla *Gazzetta del Popolo* che nulla di vero vi è in tali dicerie; il Crispi si è recato a Monza per la consueta relazione degli affari di Stato di maggiore rilievo, come sempre praticasi quando il Re trovasi fuori di Roma, e per sottoporre alla firma una quantità di decreti approvati negli ultimi Consigli dei ministri. Fra questi decreti vi è pure compreso quello che nomina il tenente generale Di San Marzano a comandante superiore delle truppe in Africa per le eventuali operazioni militari contro l'abissinia.

Inoltre non è improvabile che, nella conferenza con Sua Maestà, l'on. Crispi abbia comunicato i punti principali del discorso che egli pronuncierà al banchetto di Torino. A proposito di tale discorso, si è detto nei giorni scorsi che rifletterà in modo speciale tutte le questioni di politica estera; ciò è inesatto; l'on Crispi non toccherà che brevemente la materia assai delicata della politica estera, tanto più che, in questo momento, salvo complicazioni imprevedibili, si è in un stadio di relativa bonaccia e nulla accenna a prossimi gravi avvenimenti.

Circa la questione Abissina l'on. Crispi sarà assai parco nelle sue dichiarazioni. La parte più importante del discorso sarà quella della politica interna e credo che costituirà un vero programma del lavoro che il Ministero intende di iniziare nei principali rami delle pubbliche amministrazioni.

L'*Osservatore Romano* ritorna sul tema rancido della conciliazione e vuol dimostrare che all'estero si è convinti (?) dei grandi vantaggi che ritrarrebbe l'Italia da una conciliazione col Vaticano. Il giornale del Papa aggiunge che l'Italia ufficiale respinge la conciliazione unicamente perchè questa non è giudicata con amore di patria; ma con solo odio contro il papato!!!

— Si smentisce in modo assoluto che la nomina del tenente generale S. Marzano a comandante delle truppe in Africa sia un sintomo percursore del richiamo del maggior generale Saletta da Massaua. Al Saletta venne affidato il comando supremo delle operazioni militari in Abissinia unicamente per questioni di gerarchia militare; egli rimarrà al comando superiore della piazza di Massaua, perchè gode tutta la fiducia del Governo. La diceria poi che il Saletta abbia manifestato l'intendimento di ritornare in Italia è destituita da ogni fondamento.

ALLA RINFUSA

È fuggito il recluso Marinelli Nazareno dal reclusorio militare di Savona, scalando un muro altissimo e diedesi alla campagna. Squadre di carabinieri lo inseguono essendo assai terribile; doveva scontare ancora 22 anni di carcere.

—

Il telegrafo annunzia esser fuggito da Roma certo Pecly, rappresentante d'una agenzia per i vagoni a letto, lasciando un vuoto di cassa di 6000 lire.

La questura lo sta rintracciando.

—

Scrivono da Barcellona di un cataclisma straordinario, avvenuto nel territorio d'Orludo, ai piedi della Sierra dei Cadi, provincia di Barcellona, senza che nulla lo facesse prevedere. Il suolo si è d'improvviso inabissato su una superfice di tre chilometri quadrati, inghiottendo case, bestiami, terre coltivate e boschi e lasciando un precipizio ove era una collina.

—

Si ha da Pest che lo storico ungherese Salomon ha trovato, in un archivio, 500 testamenti depositativi dal 1802 al 1874, che erano andati non si sa come, smarriti.

Si calcola che faranno ora nascere delle migliaia di liti fra gli eredi veri e quelli che ne presero il posto, per mancanza di testamento.

—

Vicino alle Isole Pescadores naufragò una nave di trasporto. Annegarono il capitano inglese, ufficiali più di 300 soldati e tutto l'equipaggio.

—

Un treno partito da Napoli per Castellamare, giunto a Torre Annunziata, veniva investito da una macchina in manovra, facendolo deragliare. Quattro passeggieri furono feriti. Le macchine ed i vagoni danneggiatissimi.

—

Il 14 ottobre arriveranno a Roma 1200 pellegrini francesi operari. Alla fine di gennaio ne verranno altri, organizzati dalla Società di S. Vincenzo di Paola.

Dicesi che il Papa voglia celebrare la messa del suo giubileo in S. Pietro, ma che però la chiesa sarebbe chiusa, salvo a distribuire dal Vaticano, dei biglietti d'invito.

Anche Re Menelik manderà al Papa un inviato e doni.

—

S. A. I. il Principe Ereditario di Germania, viaggiante nel più stretto incognito, è arrivato a Venezia colla Principessa consorte e colle figlie, ed è disceso all*Hôtel d'Europe*.

Tutte le notabilità locali ed estere ivi residenti lasciarono le carte da visita all'albergo. Le dame di Venezia inviarono eleganti mazzi di fiori alle Principesse.

Lo stato dell'augusto Principe indica un progressivo miglioramento che fa sperare non lontana la completa guarigione.

—

L'altra mattina a Santo Stefano Oledano, paesello vicino a Roma, certo Tommaso Santori, colto da un eccesso improvviso di pazzia furiosa, uccise a colpi di coltello un povero contadino che incontrò per la via.

Quindi il Santori si recò alla propria abitazione, e presa in braccio una sua figlioletta, si precipitò con essa in un burrone.

La bambina morì sul colpo. Il pazzo fu raccolto semivivo.

LE SETTE A LIVORNO

Scrivono da Livorno:

L'odio fra i repubblicani ed i socialisti, lontano dal calmarsi entra in un periodo di vero furore sanguinario. Settimane or sono certi Iacoponi e Bartolozzi, anarchici, aggrediti da una ventina di repubblicani, vennero sgozzati a stilettate. Finora le busse furono sempre toccate dai socialisti; ciò prova che i repubblicani non scherzano e traducono le loro minaccie in fatti. Però, siccome tutto deve avere un limite, gli anarchici sia per incutere un po' di timore ai loro avversarii, sia per vendicare i compagni assassinati hanno deciso di avere occhio per occhio dente per dente, ed alla prima occasione cacciar fuora, senza pietà, gli intestini ai seguaci di *Dio e popolo.*

I gruppi internazionalisti *Germinal* ed *Antipatriotta* hanno tenuto un'assemblea e fra i *Dio can... önico* ed i *Dio as.... sassate*, designarono coloro che s'incaricheranno del macello! I compagni di Lucca, rendendosi solidali con quei di Livorno, hanno costituito un gruppo che battezzarono coll'aureo nome: *Il coltello.* Scopo: distruggere i repubblicani. Nè più nè meno.

Voi mi domanderete: E la polizia cosa fa? Ed io a volo di corriere vi rispondo: Niente. Caspitolina! La circolare Crispi sugli *arresti arbitrarii* — o creduti tali — paralizza fra noi l'azione della forza pubblica. La questura fa ammonire a casaccio, mai i tipi veramente pericolosi; insomma...... fa niente.

L'AMICA AUSTRIA!

Mandano da Trieste la notizia che l'autorità giudiziaria di quella città condannò a forti multe convertibili in carcere in caso d'insolvenza i signori Vittorio Benussi, Ugo Hannaeel, Erminio Comel, Antonio Perpich, Giuseppe Passinovich, Oddo Maffei, Ottavio Porenta e Antonio Palme.

Essi vennero ritenuti colpevoli di aver partecipato, malgrado il divieto della polizia austriaca come membri della Società dei cannottieri *Glauco*, alla regata internazionale che ebbe luogo l'estate scorsa a Venezia e nella quale guadagnarono il primo premio.

L'ingiustificato processo e la feroce sentenza austriaca suscitarono la generale indignazione a Venezia ed a Trieste.

Un colmo. L'*Indipendente* nota come dai motivi della sentenza si rilevi che « è necessario un permesso dell'autorità politica austriaca a chi voglia organizzare in Stati Esteri, per esempio, a Venezia, *una pubblica processione*, e che il fatto di alcuni cannottieri che nella loro imbarcazione, si presentano allo *Start* di una regata veste il carattere legale di una processione » (!!!!!).

I difensori ricorsero contro la — soavratutto — cretina sentenza.

Osservatorio meteorico di Ferrara

Giorno 29 Settembre

Altez. barometrica med.	Temperatura
a 0° mm. 748 8	Minima 10° 8 c.
» al mare 750 3	Massima 19° 5 c.
Umid. relat. med. 78	Media 14° 6 c.

Stato prevalente dell'atmosfera: quasi-nuvolo

Venti dominanti S SSE

Altezza dell'acqua caduta mm. 2 3

30 Settembre — Temp.° minima 12° 3

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

30 Settembre — ore 11 min. 53 sec. 22

Preghiamo vivamente quei benevoli associati i quali hanno conti da regolare coll'Amministrazione, a volerlo fare colla maggior sollecitudine.

CRONACA

Il Consiglio Comunale, terrà seduta domani (non oggi come ci si era fatto erroneamente annunziare) per continuare la discussione del Bilancio.

Ne sappiamo come prima — Tra le deliberazioni della Giunta Municipale inserite sulla *Gazzetta* di Martedì, si conteneva la seguente che non sarà sfuggita ai lettori.

« Prendeva alcuni provvedimenti in ordine alla cessione della ghiacciaia comunale attigua alla Caserma di San Domenico richiesta dall' autorità militare. »

Oh che *tampani!*

Perchè non dire addirittura in che cosa consistono quei provvedimenti?

C' è o non c' è speranza che il lavoro ignominioso che si sta ora perpetrando, possa venire alla meno peggio emendato?

Dal sacco dei reclami — Con intera approvazione pubblichiamo:

Pregmo Sig. Direttore

Corlo 29 Settembre 1887

Mi rivolgo alla di Lei provata cortesia onde a mezzo del suo accreditato periodico si faccia interprete presso le competenti Autorità per un fatto che è conseguenza immediata di una *scorpacciata di uva e polenta nuova*, come bene e con più proprietà veniva appellato il caso di chòlera avvenuto in Corlo e sgraziatamente in un mio fondo.

Al seguito di questo caso vennero presi dalle Autorità i più rigorosi provvedimenti, inusitati credo anche nei veri tempi epidemici e fin qui passi!! Ma quello che è assurdo, ingiusto e direi anche ridicolo e che assolutamente non si può passare sotto silenzio si è che in causa delle misure prese vengono colpite nei loro più vitali interessi ben 5 famiglie delle quali alcune come fabbro e carradore vivono dal lavoro iornaliero, le altre quali il boaro, bracciante e castaldo hanno tutte le loro speranze in quel pò di raccolto che la Provvidenza loro ha mandato e cui essi non possono accudire ed ultimare essendo tutti sequestrati in casa! Uva, canapa tutto va in malora; Ed il male maggiore si è che l' inverno s' avanza e .... quanto tempo durerà questo stato di cose? Mah!.... Egli è perciò che mi rivolgo a Lei sig. Direttore anche a nome degli altri cointeressati onde, interprete delle nostre giustissime rimostranze presso le competenti Autorita, si interessi a che queste propongano un *sollecito modus vivendi* che concilii la salute pubblica col privato interesse - E se, come temo, lungo dovesse essere il periodo d' osservazione cui verrà sottoposto l' ammalato, questi solo venga trasportato altrove in qualche luogo appartato, e venga tolto il veto che tanto danno e disturbo arreca alle 5 famiglie suddette.

Ringraziandola Sig. Direttore mi creda di Lei.

Devmo

ANTONIO MODONESI

Scuole serali — Per la solita lodevole cura della Congregazione di Carità nella sera del 5 corrente mese verranno riaperte nel locale annesso alla Pia Casa di Ricovero - Corso Porta Reno - le scuole serali per l' istruzione degli artigiani che dovendo procurarsi un guadagno col loro lavoro non possono approfittare delle Scuole diurne.

Verranno ammessi alle dette scuole, oltre quelli che le hanno frequentate nello scorso anno, anche gli altri artigiani che ne vorranno approfittare e che si presenteranno muniti dei seguenti recapiti:

1. Certificato dello stato civile comprovante la condizione e l' età non minore di anni dieci.

2. Certificato del subito vaiuolo naturale e inoculato col vaccino.

I giovani dovranno inoltre essere istruiti nei primi rudimenti del leggere e scrivere. Coloro poi che fossero in età adulta saranno ammessi ancorchè privi di qualunque elementare istruzione, e formeranno una classe separata.

In giro per la città — Per la decenza preghiamo che sia munito di un paio *d' orecchie* lo spanditoio che esiste all' angolo di Via Boccaleone. Soppressi quelli della Piazzetta Municipale, del Cavaletto e di Via Cortevecchia, quello si è l'unico che rimane; all'angolo di un quadrivio ove continuo è il passaggio di gente, continua lo scandolo.

Disgrazia — Avantieri il barocciaio Lonzio Livio di Ostellato cadde dal baroccio ove era addormentato ed una ruota gli passò sopra il basso ventre per modo che dopo 15 ore di atroci sofferenze il poveretto cessava di vivere.

Cose comunali — Per la deferenza dovuta al cav. dott. Leopoldo Ferraresi pubblichiamo la seguente sua lettera che richiede però una breve osservazione nostra:

Ferrara 29. 9. 87.

Preg.mo sig. Direttore

C'è dell'equivoco, però l'equivoco non è mio ma di chi le ha riportate le cose da me dette in Consiglio intorno alla nostra Università. Lascio a parte le frasi usate a mio riguardo e dirò soltanto che non sono ancora così imbecille da non sapere che un Consiglio fa ed un' altro disfa; sono cose troppo vecchie. Che se io risposi al sig. Finzi che non poteva eliminarsi il sussidio all' Università perchè sanzionato da decreti e da leggi, lo dissi perchè è la verità e fino a che non verrà un altro decreto od una legge che tolga al Comune l'obbligo di sussidiare l'Università o meglio che la sopprima, il Comune dovrà sempre sussidiarla.

Con ciò non intendo di entrare nella troppo grave questione Universitaria, ma solo di rettificare ciò che mi si è fatto dire nel N. 226 del pregiato di lei giornale, per cui la prego a volere inserire nel prossimo numero queste mie poche righe mentre mi pregio protestarmi.

Dalla S. V.

Dev.mo

L. FERRARESI

Colla franchezza che usiamo con tutti, ci duole il dover dire all' egregio nostro contradditore che la rettificazione sua non era necessaria perocchè nulla essa rettifichi.

Cosa abbiamo noi detto che egli non conferma?

Noi scrivemmo semplicemente aver egli obbiettato al Consigliere Finzi « che non « potevasi eliminare il sussidio dell' Uni- « versità sanzionato da leggi e Decreti » e questa lettera ammette di aver egli così parlato; e riproduce anzi la identica frase da noi usata.

E ora, poichè il cav. Ferraresi insiste nel dire che leggi e Decreti sanzionano il sussidio del Municipio, non ci è più permesso dubitarne. Ci è lecito invece di chiedere alla sua cortesia di voler illuminare la nostra crassa ignoranza e volerci dire il semplice numero d' ordine della legge o del Decreto di cui egli ragiona, per rendercene più facile la ricerca.

Condotta medica. — Da Marrara fu diretta all' Onorevole Consiglio Comunale un' istanza munita di ben cento firme, la quale propugna la nomina del dott. Alfredo Novi a Medico chirurgo di quella condotta. Noi mentre facciamo plauso a questo attestato di meritata stima, dato dagli abitanti di Marrara, e dai più ragguardevoli fra essi, all' egregio dott. Alfredo Novi speriamo che la deliberazione del Consiglio sarà conforme al desiderio dei petenti.

Altri tre incendi! — Abbiamo voluto un po' contare gli incendi rurali avvenuti nel solo mese di Settembre nella nostra provincia. Essi ascendono, senza contare quelli di cui forse non ebbimo notizia, alla bellezza di 67, con un danno di L. 227,421 : 64!

Che magri affari devono fare nella nostra provincia le Società d' assicurazione per il ramo incendj!

Esse devono sempre pregare il Signore Iddio benedetto che il raccolto del grano non sia mai mediocre o scarso perchè in allora la *casualità* — s'intende — fa incendiare sull' aie le biche del grano assicurato.

In quanto ai fienili la dimostrazione fatta dianzi ci sembra abbastanza eloquente.

Ed ecco la cronaca odierna, come la desumiamo dal libro nero:

Copparo — Incendio *casuale* di una catasta di canapa di Pareschi Giuseppe.

Le fiamme investirono le porte e le finestre dell' attigua casa del possidente Pasquali Gaetano abitata dal contadino Zambelli Domenico.

Il danno fu per tutti relativamente mite.

Codigoro — Incendio *casuale* del fienile di Breveglieri Isaia con un danno di L. 2500 per guasti al fabbricato e foraggie distrutto. Riportarono poi un danno di L. 700 Carnevali Costantino e L. 500 Battani Domenico per tre cavalli asfissiati.

Poggio Renatico — Incendio *casuale* di un fienile di proprietà Rusconi con un danno di L. 700 per guasti al fabbricato e L. 100 all' affittuario Grandi Angelo.

Note di questura — Contravvenzione a Gandolfi Domenico, fu Giuseppe perchè si permetteva suonare per le vie di questa città senza il prescritto permesso.

— Arresto di G. P. per ferita inferta con una verga di ferro ai fratelli Celeghini Stefano, Vittorio ed Agostino.

Le gesta degli ignoti — A Cento furto grano turco a danni di Gallerani Antonio.

— Furto di canepa a danno di Piccinini Primo.

— A Copparo furto di canepa a danno ni Pavanelli Cesare e Belli Antonio.

Teatro Tosi Borghi. — Domani sera, come annunziammo, la compagnia drammatica diretta dal cav. Pietriboni incomincerà un corso di rappresentazioni.

Ecco, intanto l' elenco del personale artistico:

Attrici

Silvia Fantecchi-Pietriboni

Ida Carloni - Celestina Jucchi-Bracci - Faustina Galanti - Ferdinanda Soja Nipoti - Emma Boniol - Cleonice Balestra - Laura Soares - Teresa Chiari - Giulia De-Napoli - Pia Pezzini - Emma Grammatica - Annunziata Marubini.

Attori

Giuseppe Pietriboni

Pietro Barsi - Adolfo Colonnello - Virgilio Talli - Ferdinando Nipoti - Giovanni Tamberlani - Michele Fantecchi - Domenico Grammatica - Raffaele Marubini - Ernesto Treves - Giacinto De-Napoli - Giuseppe Barsi - Francesco Balestra - Ugo De-Rossi - Domenico Pader - Giovanni Concialdi - Luigi del Cinque - Luigi Balestra - Francesco Parodi - Cesare Borghi.

Verranno rappresentate nel corso delle recite alcune produzioni nuovissime fra le quali:

Francillon di A. Dumas - *Sig. Lorenzo* di P. Ferrari - *Il Fiacre* 117 di Najac et Millaud - *Il principe Herck* di L. Illica - *Annibale* di R. Castelvecchio - *Felicità conjugale* di Valabregue, ed altre.

Telegrammi Stefani

Dublino 29. — Un movimento si disegna a favore di un accordo fra i proprietari e gli affittavoli. 500 affittavoli del dominio di Kingston chiesero di regolare i loro affitti secondo la nuova legge agraria.

Mosca 28. — La *Gazzetta di Mosca* rileva la voce che Bismarck e Kalnoky nel loro ultimo convegno avrebbero stabilito un piano di divisione della penisola balcanica fra le influenze russe ed austriache. Conoscendo l' intenzione risolutamente espressa dal governo russo di conservare la sua intiera libertà di azione, la *Gazzetta* conchiude esprimendo l' opinione che se il progetto in questione realmente si combinò a Friedrichsruhe, i suoi autori devono attendersi di vederlo lettera morta.

Nizza 28. — Ferron offrì un banchetto alle autorità; disse del progetto per l' aumento della guarnigione di Nizza, e il sindaco lo ringraziò soggiungendo che i Nizzardi farebbero il loro dovere se giammai un pericolo sorgesse. Ferron proseguirà domani nella sua ispezione.

Parigi 29. — Al Consiglio dei Ministri, Rouvier ha dichiarato di avere ricevuto, come parecchi suoi colleghi, una visita di Luzzatti, Ellena e Branca presentatigli da Resmann.

Berlino 29. — Herbert Bismarck invitò ad un pranzo l' ambasciatore d' Italia che rinunciò al congedo quest' anno per ragioni d' ufficio

Budapest 29. — All' apertura del parlamento il discorso dell' imperatore accentua la necessità di economie nelle entrate senza sovraccaricare il popolo. Enumera una serie di progetti fra i quali il compromesso finanziario colla Croazia.

Il rinnovamento della legge militare scadente alla fine del 1889 coll' Austria. Siamo con tutte le potenze in rapporti amichevoli e buoni, e quantunque la situazione del mondo non sia tale da fare trascurare il perfezionamento dell' esercito, abbiamo la speranza fondata che il mantenimento della pace resterà assicurato anche per l' avvenire. Il nostro governo continuerà a cooperare assiduamente coi suoi fattori in grazia dei quali esso riuscì a mantenere la pace fino a questo momento.

Metz 29. — Il tribunale condannò il figlio di Schnaebele a tre settimane di carcere, all'ammenda di 20 marchi.

Schnaebele espresse il suo rincrescimento per gli atti compiuti.

Ricordiamo pietosamente che due anni or sono, la più grave delle sventure colpiva una cara e santa famiglia, e l' immergeva nel più cupo ed opprimente dolore;

Maria Orsoni ved. **Forti**

modello di onestà e di virtù, cessava di vivere dopo una lunga e penosa malattia, ch' essa sopportò colla calma e rassegnazione del giusto.

Madre affettuosa e riamata, religiosa per intima convinzione, caritatevole verso i poveri, affabile nel conversare, acquistossi ben presto la stima e l'amore di quanti l' avvicinarono.

Alla memoria della cara estinta, sieno omaggio sincero e pietoso queste parole che ci detta il cuore, e possano le figlie suè attingere coraggio nel dolore della comune sventura.

Ferrara 30 Settembre 87.

E.

RINGRAZIAMENTO

Dispiacente di non averlo potuto fare prima d'ora ringrazio in ogni miglior modo e colla più profonda riconoscenza il sig. Alessandro Navarra e il sig. conte Ruggero Mazza seniore, d'essere, nell' occasione del furioso incendio sviluppatosi il 28 spirante mese nel mio fienile, in territorio di Gualdo, subito accorsi, il primo personalmente e il secondo nelle persone del suo fattore, sig. Guerrino Pedretti, e dei falegnami Vallieri, salvandomi tutto il bestiame e provvedendolo d' ogni occorrenza.

Ferrara 28 Settembre 87.

Ing. Bersani-Dossena Pietro.

P. CAVALIERI Direttore responsabile
(*Tipografia Bresciani*)
